



Interpelli o mobilità senza regole?



USB richiede trasparenza nell'utilizzo dell'interpello e un nuovo accordo sulla mobilità

In questi ultimi anni l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato una quantità inaudita di interpelli per le più disparate "professionalità" da destinare ad uffici centrali o regionali soprattutto del sud Italia ed isole.

È un fenomeno tutt'altro che marginale e ripetuto nel tempo se si calcola che in un arco di tempo limitatissimo abbiamo assistito alla presentazione di circa 250 interpelli a cui rispondono esclusivamente lavoratori delle regioni del nord Italia cui non viene data altra possibilità di avvicinamento alla famiglia.

Infatti l'Agenzia nelle procedure di mobilità nazionale continua a mettere a disposizione un numero di posti limitatissimo che spesso non garantiscono il trasferimento neppure a lavoratori con una notevole anzianità di servizio ed in presenza di grandi problemi familiari, e poi sopperisce alle evidenti esigenze di mobilità dell'amministrazione con una quantità inusitata di interpelli.

Così mentre lo scorrimento delle graduatorie di mobilità procede con lentezza esasperante grazie anche ai paletti dell'accordo nazionale che negli anni l'amministrazione ha usato in modo alquanto discutibile, evitando di procedere oltre il primo scorrimento e non rimettendo a disposizione i posti non occupati negli anni precedenti, continua un esodo dal nord verso il sud ma solo dei "prescelti" dall'Agenzia.

E' quindi evidente l'urgenza di ragionare in modo diverso per quanto riguarda un nuovo accordo di mobilità nazionale che tenga conto di tutti gli spostamenti operati con interpelli fino ad oggi e ponga al centro dell'attenzione il diritto del lavoratore ad una mobilità trasparente con continui scorrimenti della graduatoria.

Riteniamo importante anche la possibilità di usare il telelavoro spostando alcune lavorazioni da uffici del nord ad uffici del sud, cosa dimostratasi possibile negli anni scorsi in cui sono state trasferite alcune lavorazioni dalla Lombardia e dal Lazio verso la Puglia e la Calabria con ottimi risultati per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi.

L'Agenzia delle Entrate ha le professionalità e le capacità di sperimentare forme di telelavoro da ufficio ad ufficio andando in direzione esattamente opposta da quella che sembra aver scelto con l'accordo sperimentale del 27 maggio sul telelavoro che, invece di sfruttare le nuove possibilità dell'informatica per garantire una qualità della vita migliore e l'integrazione di tutti i lavoratori nel posto di lavoro sembra voler "concedere" discrezionalmente ad alcuni la possibilità remota di un contratto individuale di telelavoro domiciliare.

Noi crediamo che queste problematiche vadano affrontate complessivamente, ed un'amministrazione attenta ai bisogni dei propri lavoratori, che si ritrovano con i contratti bloccati per 4 anni e con i diritti sospesi oggi debba avere il coraggio e la capacità di collegare queste problematiche ed affrontarle in un tavolo di contrattazione con le OO.SS per trovare un modo per garantire a tutti i lavoratori pari opportunità nel lavoro e nella vita.